

LA TERRIBILE DISPUTA SULLA POVERA ELUANA

CORRADO AUGIAS

Cortese dott. Augias, la chiamano misericordia, e «misericordine» si chiamano le suore che assistono il corpo di Eluana Englaro; personalmente attorno ad Eluana, «oltre il dolore» del padre, riesco solo a distinguere ferocia ed ignavia. Continuo soprattutto a non capire la «violenza» di chi, per soddisfare la propria fede, anziché come suo inviolabile diritto raccogliersi in preghiera, fa di tutto per imporre a tutti le proprie convinzioni. Nemmeno il «Dio creatore» onnipotente e onnisciente è ricorso a tanta «ferocia» per imporre la sua volontà, e alle sue creature ha fatto il dono del libero arbitrio. È sconcertante leggere che «il dolore oltre il dolore» descritto da Beppino Englaro su l'Unità del 30 agosto scorso, sia stato contestualmente accompagnato dalla «misericordia cristallina» che alberga nel Pd: «Eluana? il suo cuore batte, e di giorno passeggia anche in carrozzina». Sono parole che mi hanno riportato alla mente un passo di un piccolo libro di Irène Némirovsky, «Un bambino prodigio», di cui si legge: «Se lo disputavano con la morte, come una preda, con una sorta di durezza ostinata che faceva male a vedersi». La ferocia con cui i sedicenti «buoni» oggi si disputano con la morte il «corpo» di Eluana, credo sia appunto paragonabile all'ignavia, che sembra rimasta la sola consigliera di tutti gli altri.

Vittorio Melandri vimeland@alice.it

Mentre noi sorbiamo bevande, ci tuffavamo o passeggiavamo nei boschi, mentre gran parte del paese andava in vacanza, il calvario della povera Eluana e di suo padre continuava dimenticato da tutti. Faccio mie le parole di Beppino Englaro uscite su "L'Unità" del 30 agosto « il caso di Eluana dimostra ancora una volta che le persone restie ai condizionamenti vengono mal tollerate; reclamando il diritto alle loro libertà fondamentali sovvertono l'ordine prestabilito e questo infastidisce e spaventa». Del resto è sempre stato così, gli spiriti indipendenti hanno sempre innervosito il potere in ogni campo, le arti, le scienze, i diritti umani, le liturgie. Mi ha scritto il prof. Mario Manfredi già Presidente della Società Italiana di Neurologia: « Il Codice Deontologico Medico italiano attualmente vigente e la Conven-

zione Europea sulla Biomedicina del 1997 stabiliscono che nessun intervento sanitario può essere effettuato senza il consenso del paziente. Se il paziente non è in grado di esprimere il proprio consenso, nessun atto medico può essere effettuato senza il consenso di un rappresentante del paziente designato dalla legge, che dovrà prendere in considerazione le volontà, comunque manifestate, che il paziente ha in precedenza espresso».

L'avvocato Vittorio Angiolini che difende la famiglia Englaro ha spiegato con esemplare chiarezza (Repubblica di ieri pag.15) che «Eluana avrebbe da tempo cessato di vivere, se altri non avessero tenuto a distanza la morte grazie ai cosiddetti progressi della medicina e alle cure eccezionali, ma inutili, che ha avuto». Quanto ancora bisognerà aspettare?